

ABITARE LE PAROLE / EROS

## **L'era della sessualità liquida**

La cultura greca non ama distinguere tra la spinta/passione ad amare e il dio che incarna e simboleggia questa spinta/passione: entrambi sono Eros. I dizionari sembrano orientati preferibilmente a ricondurre l'eros all'amore sessuale, probabilmente per la carica passionale che l'accompagna. Per venire ai nostri giorni, condivido quanto scrive Ferraris presentando il libretto di Bauman, *Gli usi postmoderni del sesso*.

Egli cita Foucault (*La volontà di sapere*) che vedeva nella grande attenzione al sesso sviluppatasi nel Novecento un «movimento di asservimento volontario» piuttosto che un movimento di liberazione. Per Bauman il sesso, l'erotismo e l'amore sono sottilmente collegati e non possono esistere l'uno senza l'altro. La società liquida ha purtroppo indebolito questi legami contribuendo a creare dei "collezionisti di attimi", che generalmente sono anche i loro più efficaci consumatori: «la separazione odierna delle relazioni interumane dall'erotismo - osserva Bauman - consente a quest'ultimo di sottomettersi senza condizioni ai criteri estetici dell'intensità dell'esperienza e della gratificazione dei sensi. Ma questo guadagno viene pagato a caro prezzo».

Chi non ricorda slogan semplificatori del tipo: «libertà degli istinti piuttosto che libertà dagli istinti»? È lo stesso Bauman a mettere in guardia dalla pericolosa deriva rappresentata dalla «cultura liquida della sessualità», che sta a supporto di questa concezione. I «collezionisti di attimi» restano legati a rapporti da rinegoziare sempre, sempre in bilico nel loro status. Interessante m'è parso, a questo proposito, il dialogo a distanza intessuto da Benedetto XVI con Nietzsche nell'Enciclica *Deus caritas est*.

Il filosofo tedesco accusa la Chiesa di aver «dato da bere del veleno all'eros»; il cristianesimo sarebbe nichilista perché, mentre avvelena i valori della terra - tra i quali annovera l'eros, la carne, la bellezza, la potenza e la terra - trasferisce la verità dell'essere e dell'esistere in quell'al di là che in realtà è senza consistenza e senza riscontri.

«Ma è veramente così? - si domanda il papa emerito - Il cristianesimo ha davvero distrutto l'eros?». Agli analfabeti di ritorno dell'amore, Benedetto rivolge l'invito a riprendere il dibattito di chiaro sapore antropologico sul rapporto tra amore e desiderio, con l'obiettivo di liberare un amore pericolosamente schiacciato sul desiderio e sulle pulsioni e di recuperare il legame tra eros e trascendenza.

Facendosi lucidamente strada nella giungla semantica ed in quella non meno complessa e distorta della prassi, Benedetto colloca l'intera riflessione sull'eros nell'unico orizzonte ragionevole: quello difficile e delicato dell'antropologia. Solo così è possibile identificare gli amari frutti appesi all'albero di un eros spesso trasformato in fragile bussola di sentimenti autoreferenziali.

di Nunzio Galantino